

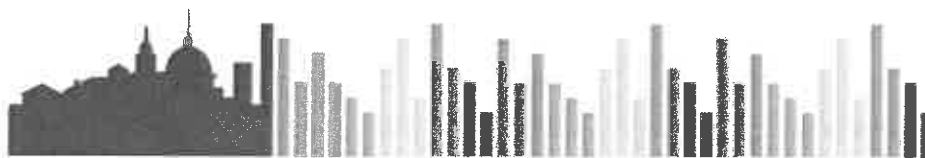


SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 novembre 2015

ARGOMENTI:

- Uisp ed Ecopneus, presentato un progetto di ricerca: "Cavalli più sani e ambiente più pulito grazie all'utilizzo della gomma da riciclo nell'impiantistica sportiva".
- Scandalo doping: I servizi segreti russi avrebbero coperto il "doping di Stato". Il Cio alla IAAF: "Via le medaglie agli atleti dopati". Sentito anche Shwazer.
- Olimpiadi 2024, Budapest aspira a diventare la prima città dell'Europa dell'Est a ospitare i Giochi estivi.
- Turismo da stadio, crescono i tour degli impianti sportivi.
- Azzardo: Nello scorso mese un altro boom delle scommesse. Napoli dà il via al giro di vite sulle sale slot. A Montecitorio adottato in commissione un testo base per vietare la pubblicità al gioco d'azzardo.
- Uisp dal territorio: L'atletica leggera e la corsa campestre a Campi Bisenzio (Fi) nel 2016.



IL BENESSERE DEL CAVALLO CORRE SU GOMMA RICICLATA

9 novembre 2015
di Elena Fiorani

altre notizie

sport



Un progetto di ricerca dell'Università di Perugia per testare la riduzione degli infortuni agli arti del cavallo e la minor incidenza di patologie respiratorie grazie all'uso di pavimenti in gomma riciclata. Due problematiche molto frequenti nel mondo equestre che costituiscono un aspetto fondamentale sia per la salute dell'animale che per la gestione complessiva dei centri ippici.

Il progetto di ricerca nasce all'interno della partnership tra **Ecopneus**, la società senza scopo di lucro tra i principali responsabili della gestione dei Pneumatici Fuori Uso in Italia e **Uisp**, con l'obiettivo di promuovere il massimo utilizzo della gomma da

riciclo nell'impianistica sportiva. Ultimo esempio quello di Todi, dove a settembre 2015 è stato inaugurato il primo centro ippico in Italia completamente riqualificato con la gomma da riciclo, una soluzione già diffusa in Europa e che in Italia sta trovando sempre più conferme.

All'interno dei box e nei camminamenti del centro perugino, sopra i tradizionali pavimenti in calcestruzzo sono state posate delle piastre di grandi dimensioni in gomma riciclata, mentre nell'area esterna per lo "sgambamento" dei cavalli alla sola sabbia è stata sostituita una miscela di sabbia e granulo di gomma riciclata. Una delle patologie respiratorie più frequenti nel cavallo è, infatti, l'insorgenza di problematiche connesse alla silicosi, dovute all'inspirazione delle micro-polveri di sabbia che si sollevano durante l'attività nei campi all'aperto.

"La nostra equipe di ricercatori – ha dichiarato **Francesco Porciello**, docente ordinario dell'Università di Perugia- Dipartimento di Medicina Veterinaria e a capo della ricerca – ha completato il primo protocollo sulla metodologia di studio per quanto riguarda l'apparato respiratorio del cavallo; studio che partirà entro l'anno e si concluderà nel 2016. Successivamente verrà preparato il protocollo di studio per testare i benefici dei pavimenti in gomma riciclata sugli arti del cavallo, che punterà a dimostrare la riduzione delle lesioni ad articolazioni, tendini e piedi grazie all'uso di queste superfici ad elevato confort".

"Ogni anno gestiamo raccolta e recupero di circa 250.000 tonnellate di Pneumatici Fuori Uso, l'equivalente in peso di 27 milioni di pneumatici da autovettura", ha dichiarato **Giovanni Corbetta**, direttore generale Ecopneus. "Parallelamente siamo fortemente impegnati per sviluppare nuovi mercati per la gomma riciclata e consolidare quelli esistenti, come nel settore equestre, dove il vero beneficio è mettere a disposizione un materiale pregiato che in questo contesto genera notevoli vantaggi. Il settore dello sport ad oggi assorbe oltre il 40% della gomma riciclata della filiera Ecopneus".

"Per le attività equestri Uisp è un grosso risultato – dice **Fabrizio Forsoni**, presidente Lega attività equestri Uisp – il centro ippico Tashunka di Vasciano, che Uisp ed Ecopneus hanno inaugurato il 30 settembre scorso, è il primo centro in Italia riqualificato con questi materiali, quindi per noi una grande soddisfazione. Da sempre siamo attenti al benessere del cavallo e questo impianto valorizza proprio questo tema, mettendolo al centro".

Le prime impressioni raccolte da addetti del settore, fantini e gestori sembrano già confermare quanto si attende. Con le miscele di sabbia e granulo la diminuzione della dispersione di polveri nell'aria è evidente tanto che il campo non necessita neanche di essere bagnato, mentre per le piastre in gomma è il cavallo stesso a preferire questa superficie alle altre tradizionali, in virtù del maggior confort.

Aspetto, quest'ultimo, confermato anche dalla stessa Università di Perugia che ha deciso di adottare queste pavimentazioni per i propri box della terapia intensiva. "I cavalli che stazionano in terapia intensiva devono passare molto tempo in decubito, quindi una superficie confortevole è sicuramente un notevole plus, che favorisce il benessere dell'animale e facilita la riabilitazione – ha continuato Porciello – Con queste pavimentazioni, inoltre, si riduce il rischio di pericolosi scivolamenti, il materiale da lettiera viene quasi totalmente eliminato, facilitando decisamente le operazioni di pulizia dei box e aumentando l'igiene e la salubrità degli ambienti, un aspetto di primaria importanza in ogni circostanza e in particolar modo in questo contesto".





Il benessere del cavallo corre su gomma riciclata da Pneumatici Fuori Uso

10 novembre 2015 | 0 Commenti

Un progetto di ricerca dell'Università di Perugia per testare la riduzione degli infortuni agli arti del cavallo e la minor incidenza di patologie respiratorie grazie all'uso di pavimenti in gomma riciclata. Due problematiche molto frequenti nel mondo equestre che costituiscono un aspetto fondamentale sia per la salute dell'animale che per la gestione complessiva dei centri ippici.

Il progetto di ricerca nasce all'interno della partnership tra Ecopneus, la società senza scopo di lucro tra i principali responsabili della gestione dei Pneumatici Fuori Uso in Italia e UISP-Unione Italiana Sport Per tutti, con l'obiettivo di promuovere il massimo utilizzo della gomma da riciclo nell'impianistica sportiva. Ultimo esempio quello di Todi, dove a settembre 2015 è stato inaugurato il primo centro ippico in Italia completamente riqualificato con la gomma da riciclo, una soluzione già diffusa in Europa e che in Italia sta trovando sempre più conferme.



Il benessere del cavallo corre su gomma riciclata da Pneumatici Fuori Uso

All'interno dei box e nei camminamenti del centro perugino, sopra i tradizionali pavimenti in calcestruzzo sono state posate delle piastre di grandi dimensioni in gomma riciclata, mentre nell'area esterna per lo "sgambamento" dei cavalli alla sola sabbia è stata sostituita una miscela di sabbia e granulo di gomma riciclata. Una delle patologie respiratorie più frequenti nel cavallo è, infatti, l'insorgenza di problematiche connesse alla silicosi, dovute all'inspirazione delle micro-polveri di sabbia che si sollevano durante l'attività nei campi all'aperto.

"La nostra equipe di ricercatori – ha dichiarato il Prof. Francesco Porciello Docente Ordinario dell'Università di Perugia-Dipartimento di Medicina Veterinaria e a capo della ricerca, "ha completato il primo protocollo sulla metodologia di studio per quanto riguarda l'apparato respiratorio del cavallo; studio che partirà entro l'anno e si concluderà nel 2016. Successivamente verrà preparato il protocollo di studio per testare i benefici dei pavimenti in gomma riciclata sugli arti del cavallo, che punterà a dimostrare la riduzione delle lesioni ad articolazioni, tendini e piedi grazie all'uso di queste superfici ad elevato confort".

"Ogni anno gestiamo raccolta e recupero di circa 250.000 tonnellate di Pneumatici Fuori Uso, l'equivalente in peso di 27 milioni di pneumatici da autovettura", ha dichiarato Giovanni Corbetta, Direttore Generale Ecopneus. "Parallelamente siamo fortemente impegnati per sviluppare nuovi mercati per la gomma riciclata e consolidare quelli esistenti, come nel settore equestre, dove il vero beneficio è mettere a disposizione un materiale pregiato che in questo contesto genera notevoli vantaggi. Il settore dello sport ad oggi assorbe oltre il 40% della gomma riciclata della filiera Ecopneus".

"Per le attività equestri UISP è un grosso risultato – dice Fabrizio Forsoni, presidente Lega attività equestri UISP – quello di Todi, Tashunka di Vasciano, che UISP ed Ecopneus hanno inaugurato il 30 settembre scorso è il primo centro in Italia riqualificato con questi materiali, quindi per noi una grande soddisfazione. Da sempre siamo attenti al benessere del cavallo e questo impianto valorizza proprio questo tema, mettendolo al centro".

Le prime impressioni raccolte da addetti del settore, fantini e gestori sembrano già confermare quanto si attende. Con le miscele di sabbia e granulo la diminuzione della dispersione di polveri nell'aria è evidente tanto che il campo non necessita neanche di

essere bagnato, mentre per le piastre in gomma è il cavallo stesso a preferire questa superficie alle altre tradizionali, in virtù del maggior confort.

Aspetto, quest'ultimo, confermato anche dalla stessa Università di Perugia che ha deciso di adottare queste pavimentazioni per i propri box della terapia intensiva. "I cavalli che stazionano in terapia intensiva devono passare molto tempo in decubito, quindi una superficie confortevole è sicuramente un notevole plus, che favorisce il benessere dell'animale e facilita la riabilitazione". Ha continuato il Prof. Porciello "Con queste pavimentazioni, inoltre, si riduce il rischio di pericolosi scivolamenti, il materiale da lettiera viene quasi totalmente eliminato, facilitando decisamente le operazioni di pulizia dei box e aumentando l'igiene e la salubrità degli ambienti, un aspetto di primaria importanza in ogni circostanza e in particolar modo in questo contesto".

Nei centri equestri la tipologia di pavimentazione installata rappresenta un fattore cruciale per la salute, il comfort e il benessere complessivo dell'animale. Da essa dipendono, infatti, il possibile insorgere di gran parte dei problemi alle articolazioni e ai legamenti degli animali, ma anche le generali condizioni igienico sanitarie della scuderia. I tradizionali pavimenti "rigidi", comunemente in calcestruzzo, sottopongono gli arti degli animali ad una notevole sollecitazione tendinea-muscolare dovuta proprio alla rigidità del piano d'appoggio e sono inoltre solitamente scivolosi, con tutte le conseguenze anche economiche che ne derivano in termini di non corretta deambulazione dell'animale, stress e danni causati dalle cadute. Importanti innovazioni riguardano inoltre anche i campi di allenamento esterni, dove unendo la gomma da riciclo ai materiali tradizionali si può abbattere notevolmente la dispersione di polveri nell'aria.

Un'adeguata pavimentazione in gomma, infatti, oltre a contribuire a risolvere molti dei problemi legati alla gestione quotidiana del cavallo, garantisce un appoggio morbido e confortevole, isola da pavimenti umidi, freddi o caldi, sopperisce alle irregolarità del pavimento, migliora notevolmente l'igiene in scuderia e annulla il rischio di scivolamento.

Nei campi d'allenamento esterni, invece, una miscela di gomma da riciclo e sabbia contribuisce in maniera significativa a ridurre la dispersione di polveri nell'aria, riducendo il rischio d'insorgenza di patologie dell'apparato respiratorio. Inoltre i campi così realizzati non necessitano della costante irrigazione di cui normalmente hanno bisogno le aree in sabbia per ridurre la volatilità delle polveri né della sostituzione della sabbia stessa, abbassano quindi ulteriormente i costi di gestione complessivi.

L'utilizzo di pavimenti in gomma riciclata per i box interni, inoltre, consente di ridurre notevolmente e in alcuni casi di eliminare del tutto i costi per il materiale da lettiera normalmente utilizzato come truciolo o paglia. Il costo iniziale di realizzazione di una pavimentazione in gomma riciclata è all'incirca uguale al costo di una pavimentazione in cemento, ma la riduzione degli infortuni agli animali (e i conseguenti costi per le cure), dei costi per la lettiera, e la riduzione della manutenzione necessaria, contribuiscono a rendere questa tipologia di pavimentazioni un valido investimento se guardiamo a tutto il ciclo di vita, stimato in almeno 10-15 anni.

Sono pavimentazioni commercializzate principalmente sotto forma di rotoli o piastre sagomate -con o senza incastri- di dimensioni, spessore e peso variabili, drenanti e non, che consentono di ottenere facilmente una pavimentazione stabile ed uniforme.

I principali vantaggi di una pavimentazione in gomma riciclata sono:

- Riduzione delle lesioni agli arti a lungo termine nell'animale;
- Con le miscele sabbia-granulo per esterno, riduzione della dispersione di polveri nell'aria;
- Antiscivolo e antisdrucchiolo;
- Aumento del comfort e della salute degli animali ed eliminazione del pericolo dei fondi scivolosi;
- Applicazione su qualsiasi tipo di superficie anche irregolare come erba, terra o sabbia;
- Facile installazione e adattamento a qualsiasi forma e a qualsiasi estensione;
- Durata, resistenza all'usura e alle intemperie, riduzione dei costi di manutenzione o sostituzione;
- Igienicità, facilità di pulizia e di isolamento da fondi sporchi e liquidi di deposito;
- Isolamento acustico, con attenuamento del rumore da calpestio in scuderia;

Esempi di applicazioni pratiche

Pavimenti antiscivolo

In tutte quelle situazioni dove è necessario proteggere il cavallo da rischi di scivolamento, come nei corridoi, nel lavaggio o in mascalcia, l'elasticità delle pavimentazioni in gomma, consentendo allo zoccolo di affondare leggermente, aumenta la stabilità dell'animale. All'interno della scuderia, con il cavallo sempre in movimento, questa soluzione può fare la differenza: assicura un elevato grip al cavallo, diminuisce il rischio di scivolamento in doccia, rende più stabile e confortevole il lavoro del maniscalco.

Pavimenti per box

Per rendere confortevole la permanenza dell'animale nel box viene usualmente utilizzata un'importante quantità di lettiera, che può essere truciolo, paglia, cocco od altro, con elevato costo di acquisto, smaltimento e manodopera. Le piastre in gomma riciclata abbattano queste problematiche, diminuiscono drasticamente l'utilizzo di lettiera, aumentano il benessere del cavallo, rendono la

gestione della scuderia più economica.

Pavimenti per mezzi di trasporto

La forma modulare delle mattonelle in gomma consente di utilizzare queste piastre anche come pavimentazione per i veicoli di trasporto dei cavalli, assicurando il comfort dell'animale durante il viaggio, rendendo sicuro il fondo e facilitando le operazioni di pulizia. Posizionare un pavimento in gomma riciclata sul fondo di trailer, van, o qualunque altro mezzo di trasporto, favorisce l'assorbimento delle vibrazioni e aumenta la stabilità, migliorando la permanenza e la sicurezza del cavallo durante i trasferimenti.

L'esperienza del centro ippico Tashunka di Todi

A settembre 2015 è stato inaugurato il primo centro ippico in Italia completamente riqualificato con pavimentazioni in gomma riciclata grazie a UISP ed Ecopneus. Per realizzare gli oltre 500 metri quadri di pavimentazioni del centro perugino sono state utilizzate circa 15 tonnellate di gomma riciclata, l'equivalente in peso di oltre 1.600 pneumatici da autovettura. Nel campo di allenamento esterno dei cavalli di circa 70 mq, 5 tonnellate di granulo di gomma, fornite dall'azienda TerniEnergia di Nera Montoro (TR), sono state miscelate con sabbia per creare una superficie di 5cm di altezza. Nella struttura interna di 440mq, dove stazionano i cavalli, sono state invece impiegate 92 piastre prefabbricate in gomma riciclata di circa 1,5m x 3m di dimensione e 120 kg di peso ognuna, realizzate invece dall'azienda Ecoplus di Milano.

Articoli Correlati:

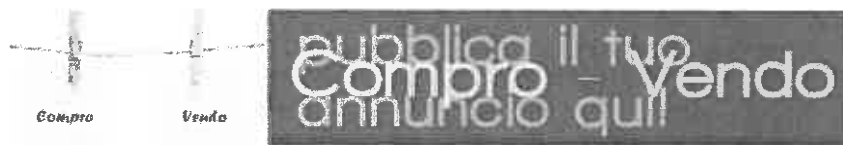
1. **Workshop Ecopneus a Roma: strade durevoli e silenziose con gomma SBR riciclata da pneumatici**
2. **"Guarda, tocca, ascolta la gomma riciclata" nello spazio sensoriale di Ecopneus a Ecomondo 2014**
3. **Nasce la Newsletter di Ecopneus sugli asfalti con gomma riciclata**
4. **Un campo in gomma riciclata per la classe vincitrice del Progetto Educational di Ecopneus e Legambiente**

Tag: Ecopneus, Fabrizio Forsoni, Francesco Porciello, Giovanni Corbetta, PFU, Pneumatici fuori uso

Categoria: Mercato, Notizie, Ricostruzione

« Pirelli: Anteprema GP del Brasile

Compra le gomme online e riceve la zucca di Halloween »



Così la Russia truffava il mondo

Una spy story degna di 007 ha svelato tutto il marcio coperto dai servizi segreti

► La Wada stana il sistema corrotto che distruggeva le prove e minacciava gli atleti. Chiuso il Laboratorio di Mosca. Le relazioni pericolose del ministro

Andrea Buongiovanni

Un copione da 007, una spy-story, quasi un fumettone: le 324 pagine del «Report finale» della Commissione indipendente dell'agenzia mondiale antidoping che, divise in 23 capitoli, lunedì hanno stravolto il mondo dello sport (e non solo quello), portano a galla intrighi e coperture, contengono clamorose rivelazioni e regalano colpi di scena degni di un giallo d'autore. Quello condotto dal 73enne canadese Dick Pound e dalla sua squadra è un lavoro minuzioso, dettagliatissimo, enciclopedico, terminato in soli sei mesi (dal 10 febbraio al 9 novembre), partendo praticamente da zero. Anzi, dalle denunce di un grande inchiesta giornalistica firmata da Hajo Seppelt e proposta in dicembre dal canale televisivo tedesco Ard. E' la sintesi di testimonianze dirette e indirette, di documenti secretati e di prove riservate. Nel giro di ventiquattro ore ha già portato ad alcuni risultati concreti: ieri mattina la Wada, accogliendo la richiesta della Commissione, ha sospeso l'accredito al proprio Laboratorio di Mosca, responsabile dei controlli di oltre venti discipline. Il direttore, Grigory Rodchenkov, poche ore più tardi, come annunciato dal ministro dello sport russo Vitaly Mutko, si è dimesso dall'incarico.

LABORATORIO FANTASMA L'inchiesta scopre una realtà che si credeva lontana, se non morta e sepolta: quella del sistema sovietico anni Settanta-Ottanta. Non c'è il Kgb, ma ci sono i nuovi servizi segreti della Fsb. La sostanza è (quasi) la stessa. Proprio quanto accaduto nei laboratori antidoping di Mosca (e di Sochi, durante l'Olimpiade invernale 2014), pare sia la trama di un film. C'è quello della capitale, uno dei trentadue accreditati Wada sparsi per il mondo e - ha scoperto la commissione Pound, arrivando a interrogare il relativo personale - ce n'è un secondo, sempre in città, all'apparenza fornito delle stesse avanzate tecnologie necessarie per effettuare i test. E' noto come «Laboratorio della commissione dello sport moscovita per l'identificazione di sostanze proibite nelle provette degli atleti». E' gestito da autorità comunali ed è situato in una zona industriale periferica, a circa 10 km dal centro. Il direttore è stato identificato nel georgiano Giorgi Gezhanishvili: sotto le sue direttive opererebbero almeno sei persone. Con il Laboratorio Wada, teoricamente, non avrebbe rapporti. In realtà - ecco l'inghippo

– potendo operare con regole diverse, sarebbe utilizzato per identificare in prima battuta gli atleti positivi ai controlli (delle urine) o comunque gli atleti in odore di positività. Atleti i cui esami, naturalmente («coperti», nascosti o spariti), non approdano mai all'altro Laboratorio. Dove invece arrivano regolarmente quelli «puliti».

PROVETTE DISTRUTTE Non che lì non accadano fatti anomali. Anzi. Basti, per tutti, quanto compiuto da Rodchenkov, ex mezzofondista che per combattere il doping, a mo' di sperimentazione, prova su di sé ogni tipo di prodotto... Il 26 e il 30 marzo, interrogato da dirigenti Wada e da membri della Commissione, ammette di aver fatto in-

tenzionalmente distruggere le provette di 1417 test con l'intento di frenare l'inchiesta e di evitare che le provette stesse finissero in qualche altro laboratorio per essere riesaminate. Era il 14 dicembre: tre giorni dopo emissari Wada avrebbero fatto un'ispezione, trovando solo 3000 provette, nonostante il laboratorio potesse contenerne fino a 10.000. E' sempre lui, Rodchenkov, che in cambio di richieste di soldi, cancella i risultati dei test positivi. E' lui che conserva provette non etichettate pronte all'uso, per rimpiazzare quelle «sporche». E' lui che, per riuscire in un simile grande gioco, non può non intrattenere rapporti con le più alte cariche governative nazionali, che non solo tollerano, ma addirittura coordinano le sue pratiche. Tanto è vero che

Guerra fredda

La Russia e il doping, intervengono gli Usa Il Cremlino: la Wada provi le accuse La Casa Bianca: nessun dubbio sull'inchiesta

Il caso

Il Cio alla Iaaf:

«Via le medaglie
agli atleti dopati»
Domenica il G-20,
le mosse di Putin

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK Mortificazione e rabbia russa nel «day after» del nuovo, sterminato scandalo doping che rischia di spazzare via gli atleti di Mosca dalle Olimpiadi che si terranno l'anno prossimo a Rio. E Vladimir Putin reagisce a modo suo: ignora le accuse facendole definire infondate fino a prova contraria al suo portavoce Dmitri Peskov e convoca per oggi a Sochi un vertice delle sue federazioni sportive per discutere le modalità della partecipazione russa ai prossimi Giochi olimpici.

Come dire che la richiesta della Wada, l'Agenzia mondiale antidoping che ha chiesto la sospensione degli atleti di Mosca da tutte le competizioni internazionali, non viene nemmeno presa in considerazione dal Cremlino. Più articolata la posizione del ministro dello Sport, Vitaly Mutko, che afferma di rispettare il lavoro della commissione Wada, ma ritiene che non spetti a questi tecnici predeterminare o consigliare azioni sulla partecipazione degli atleti russi alle gare. Decisioni che spettano agli organi olimpici internazionali.

Ieri, però, il CIO, il Comitato olimpico internazionale, è sce-

so in campo affermando che, alla luce della sua politica di «tolleranza zero» nei confronti del doping, è pronto a prendere tutte le misure e le sanzioni necessarie per quanto riguarda l'eventuale ritiro delle medaglie nonché l'esclusione da futuri Giochi.

E si è fatta sentire anche la Casa Bianca col portavoce di Barack Obama, Josh Earnest che ha detto di non vedere motivi per mettere in dubbio i risultati della commissione antidoping, la Wada. Muro contro muro tra Mosca e Washington anche sullo sport, oltre che sull'Ucraina e l'intervento in Siria? È la versione che tende ad accreditare Mosca secondo la quale gli Stati Uniti vorrebbero estendere anche allo sport la logica delle sanzioni economiche fin qui applicate dall'Occidente nei confronti di Mosca. Per sostenere la tesi della persecuzione politica il Cremlino deve negare la validità del rapporto della Wada, ignorando gli elementi a carico della Russia e del suo «doping di Stato».

Ma il rapporto degli esperti, un documento dettagliato di 323 pagine, è molto circostanziato ed è sulla base delle sue

conclusioni che Grigory Rodchenkov, il capo del laboratorio di Mosca che è l'interlocutore russo del Wada, si è dovuto dimettere dal suo incarico. Putin, che ha puntato molto sull'immagine della Russia come potenza sportiva per far crescere il prestigio del Paese, e che si è presentato spesso egli stesso come un leader molto atletico, è in difficoltà. Ma, ormai alla vigilia del G-20 che si riunirà domenica in Turchia, ad Antalya, dove il presidente russo si troverà di nuovo di fronte a Obama, oltre agli al-

tri leader mondiali, Putin non può che provare a tirare dritto: da un lato le sue autorità sportive sono costrette ad ammettere che gli esperti della Wada sono seri, promettono che faranno luce, che puniranno i colpevoli se emergeranno responsabilità (peraltro già riportate nero su bianco nelle pagine del rapporto che indica non solo le federazioni ma anche i singoli atleti ritenuti colpevoli e denuncia la complicità del governo russo e addirittura del FSB, i servizi segreti del Cremlino).

Dall'altro il G-20 turco offre a Putin un palcoscenico per tentare di riproporre la questione in termini più politici. Magari provando a spazzare l'imbarazzante questione sportiva sotto il tappeto della battaglia comune per combattere il terrorismo dell'Isis.

Massimo Gaggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'antidoping di Mosca

ha sentito anche Schwazer

● Contattato due mesi fa dopo le accuse ai marciatori russi. Il database sequestrato a Bolzano era stato acquisito dalla Wada

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT

Ma che cosa c'entra Alex Schwazer con il clamoroso rapporto firmato dalla commissione indipendente della Wada sul doping di Stato della Russia? Ieri hanno risposto in qualche modo alla domanda sia Guido Rispoli, il capo della procura di Bolzano che aprì il fascicolo sull'epo del marciatore, sia lo stesso marciatore. Che ha ricordato il momento in cui tre russi della corte di Viktor Chegin,

l'allenatore che detiene il record delle positività al doping dei suoi atleti, gli dissero: «Vieni da noi, troverai assistenza e doping». Era il 2011, Mondiali di Daegu, dove Schwazer era finito nono.

COLLABORAZIONE I tre erano Morozov, e l'oro e l'argento di quel mondiale nella 20 km, Borkin e Kanaykin. I tre sono finiti nella gabbia dei controlli in diversi periodi, ma la Rusada,

l'agenzia antidoping russa, due mesi fa si è fatta viva con Schwazer chiedendogli collaborazione dopo le sue dichiarazioni alla procura antidoping del Coni. «Ho risposto con tutta la completezza possibile e le ammissioni di doping che mi avevano dettagliatamente esternato». Schwazer ricorda che «dal 2011 ebbi la certezza che i marciatori russi erano dopati. Ma lo sospettavo già dal 2008. Comunque tutto questo non giustifica il grave errore che ho commesso, le mie parole sono solo una precisazione di ciò che è realmente avvenuto».

BOLZANO E la procura di Bolzano? Il suo capo, Guido Rispo-

li, ricorda che «durante le indagini fu sequestrato un database che conteneva tutta una serie di informazioni che abbiamo messo agli atti e che è stato acquisito dalla Wada». Il materiale fu sequestrato a Giuseppe Fischetto, il medico federale che è stato rinviato a giudizio proprio a Bolzano nell'ambito dell'inchiesta Schwazer. «Nel nostro procedimento la Wada è persona offesa, costituita regolarmente e ha potuto prendere conoscenza e vedere questo materiale che poi è stato valorizzato nel modo che anche io apprendo dalla stampa». Il riferimento a quando, prima dei Mondiali di Pechino, la tv tedesca Ard e il Sunday Times pub-

blicarono la notizia degli 800 valori ematici «sospetti» fra i 12mila test registrati. Un altro degli argomenti affrontati dalla commissione indipendente Wada, che però fu costituita già dal dicembre 2014, dopo le denunce degli atleti russi su estorsioni e ricatti, trasmesse dall'Ard.

DONATI E COE Quanto al database, per Sandro Donati, collaboratore della procura di Bolzano e oggi allenatore di Schwazer, «sarà il punto di partenza dal quale si misurerà la volontà reale di Sebastian Coe di ripulire la IAAF».

v.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cio ora è pronto a ritirare le medaglie Venerdì riunione dell'Esecutivo IAAF

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 2015 LA GAZZETTA DELLO SPORT 23

Il mondo dello sport olimpico è scosso dalle rivelazioni della Commissione Indipendente che ha stilato l'agghiacciante rapporto sul doping in Russia. Il destino ha voluto che le rivelazioni avvenissero alla vigilia del congresso straordinario di SportAccord, l'associazione che raccoglie tutte le federazioni internazionali riconosciute dal Cio e che sta vivendo un momento tribolato, e di un numero elevato di meeting delle varie commissioni olimpiche. Così adesso a Loanna tutti hanno i nervi arricciati, anche perché Pound, il presidente della Commissione Indipendente, ha detto che non solo l'atletica e la Russia sono coinvolte in pratiche illecite, quindi qualcuno è senz'altro preoccupato. In una nota il Cio fa sapere che «prenderà tutte le misure necessarie per quanto riguarda l'eventuale ritiro e riassegnazione delle medaglie olimpiche, nonché l'esclusione dai futuri Giochi».

SOSPESO DIACK L'Esecutivo olimpico ha sospeso Lamine Diack, ex presidente della federazione mondiale, da membro onorario della famiglia olimpica, poi il presidente Bach (foto) ha chiarito che si aspetta dalla IAAF di Seb Coe e dalla Wada, l'agenzia internazionale antidoping, tutte le necessarie azioni per proteggere gli atleti puliti e ricostruire la credibilità del movimento. Che significa questo? Il Cio si augura che Coe sospenda la federazione russa in fretta e prenda così un provvedimento esemplare. Vuole che venga mandato un messaggio chiaro, senza essere coinvolto subito direttamente, perché se si tratta di doping di Stato dovrebbe prendere posi-



zione contro il comitato olimpico russo e attualmente Zhukov, il suo presidente, è a capo della Commissione di Coordinamento dell'Olimpiade di Tokyo 2020. Quanto è stato scoperto sul laboratorio antidoping russo ha sollevato anche dei dubbi su quello che potrebbe essere stato il suo comportamento durante i Giochi di Sochi, ma in un comunicato ufficiale il Cio esclude che abbia operato in modo irregolare, però le provette rimangono a disposizione per ulteriori analisi se sarà necessario.

LA SCELTA Lord Sebastian Coe non si è fatto certo pregare e ha subito detto che chiederà all'Esecutivo della

IAAF collegato venerdì in teleconferenza di sospendere la federazione russa che ha tempo fino allo stesso giorno per rispondere alle accuse. Poi si passerebbe all'esclusione dei suoi atleti dalle competizioni internazionali, compresi i Giochi Olimpici di Rio. L'ex campione è stato accusato da qualcuno di non avere fatto nulla, quando era vicepresidente, contro questo malaffare. Coe si è difeso dicendo che non ne sapeva nulla, non poteva credere che si fosse arrivati a tanto. Crediamo che sia sincero, non era facile immaginare una simile macchinazione. In questi giorni di intense consultazioni sono molti gli italiani presenti, fra questi Pescante, membro olimpico, Malagò, presidente del Coni, Chiulli, presidente dell'Arise, Aracu, presidente delle rotelle, Fraccari, presidente del baseball e Ferriani, presidente del bob.

Gianni Merlo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDATTORE SOCIALE

Doping in Russia? Negli ultimi 3 anni la grande ascesa dei paralimpici

Rischio esclusione dai Giochi di Rio 2016 per la Federazione russa di atletica leggera, che deve difendersi dalle accuse di doping. Due settimane fa i paralimpici hanno vinto 69 medaglie ai mondiali di Doha, il doppio rispetto a Londra 2012. Ipc: "Difendiamo gli atleti puliti, studieremo il rapporto"

10 novembre 2015

ROMA – E' un terremoto quello che scuote il mondo dell'atletica leggera internazionale dopo il rapporto presentato dalla Commissione di Inchiesta dell'Agenzia Mondiale Antidoping (Wada) contro la Russia, la cui federazione è **accusata di aver messo in piedi, con la complicità e l'aiuto di apparati statali, un vero e proprio sistema per nascondere il doping** praticato da almeno una parte dei suoi atleti. Un caso giudiziario che è già un caso politico e che dal punto di vista agonistico potrebbe sfociare – questa la richiesta ufficiale – **nell'esclusione della Federazione Russa da tutte le competizioni internazionali, ad iniziare dai Giochi Olimpici e Paralimpici di Rio de Janeiro 2016.**

Gli organismi internazionali prendono tempo per studiare le carte. Lo fa la IAAF (la federazione internazionale di atletica leggera che dovrà decidere sull'esclusione) ma lo fa anche il Cio (Comitato olimpico internazionale), e lo fa anche il **Comitato Paralimpico Internazionale (IPC)** che in una nota pubblicata subito dopo la pubblicazione del rapporto assicura di prendere "molto sul serio i risultati della relazione WADA: nei prossimi giorni **studieremo il rapporto in ogni dettaglio per quanto riguarda l'impatto che potrebbe avere sul movimento paralimpico e sui Giochi Paralimpici**". "L'Ipc ricorda di avere il compito di "proteggere gli atleti puliti e garantire uno sport pulito per tutti" e assicura che agirà "di conseguenza" se dovesse verificare l'effettiva "violazione del regolamento antidoping".

Quello dell'esclusione degli atleti russi dalle gare di atletica è uno scenario che dal punto di vista strettamente sportivo sarebbe destinato a cambiare in modo radicale gli equilibri. Alle **Olimpiadi** di Londra 2012 la Russia è stata seconda solo agli Stati Uniti per numero di medaglie conquistate nell'atletica, portandosi a casa appena una medaglia d'oro in meno rispetto agli statunitensi (8 ori totali, oltre a 13 argenti e 7 bronzi per gli atleti russi). Ma **la Russia non va forte solo alle Olimpiadi: anche il mondo paralimpico ha fatto passi da gigante negli ultimi anni, complice anche l'organizzazione dell'edizione invernale dei Giochi di Sochi 2014.** Tre anni fa, a Londra 2012, la squadra di atletica leggera russa fu la seconda più medagliata, riportando in patria la bellezza di **36 medaglie**, di cui 19 ori, 12 argenti e 5 bronzi, e mettendosi alle spalle nazioni con una storia e una tradizione ben più radicata di sostegno e promozione dello sport paralimpico (e segnatamente, Gran Bretagna – 29 medaglie totali – e Stati Uniti – 28). Davanti ai russi solamente la Cina, con l'impressionante numero di 86 medaglie: una performance che si era portata dietro – a proposito di doping – dubbi e sospetti, in ogni caso mai provati.

Per valutare al meglio l'attuale rapporto di forze fra le varie squadre nazionali, la cosa migliore da fare è dare uno sguardo a come sono andati i recentissimi campionati mondiali di atletica leggera paralimpica, disputati a Doha dal 21 al 31 ottobre. **Il confronto fra il medagliere di Londra 2012 e quello di Doha 2015 mette in risalto un notevole miglioramento proprio della Russia**, che si piazza sempre al secondo posto generale dietro la Cina, ma avvicinandosi moltissimo. Quello che a Londra era un abisso (86 medaglie cinesi, 36 russe), a Doha è diventato piccolo divario (85 medaglie cinesi, 69 russe). In tre anni i russi hanno distanziato notevolmente gli Stati Uniti (cresciuti sì, ma pur sempre fermi a 39 medaglie) e la Gran Bretagna (31 medaglie totali). **Sul totale di 633 medaglie distribuite, i russi se ne sono portate via più del 10%.** Con prestazioni personali notevoli per Andrey Vdovin, tre ori nei 100, 200 e 400 metri T37; Evgenii Shvetcov, due ori nei 200 e 400 metri T36; Alexander Rabotnitskiy, un oro negli 800 metri T20 e un bronzo nei 1500; Evgenii Torsunov, oro nel lungo, argento nei 100 e bronzo nei 200 metri T36; Elena Sviridova, due ori nei 100 e 200 metri T36, oltre un argento; Margarita Goncharova, tre ori (lungo, 200 e 400 metri T38), oltre a un argento e un bronzo; Dmitrii Safronov, due ori nei 100 e 200 T35.

Finora, sono filtrati - nel ciclone doping - solo i nomi di alcuni atleti olimpici, e di nessun paralimpico. Ma **inevitabilmente, almeno nell'impressione collettiva, anche le loro vittorie oggi vengono un poco annerchiate dai dubbi**. Nell'attesa di prove certe che scioglano i dubbi e sperabilmente raccontino che no, quelle medaglie sono state pulite.

Guardando a Rio 2016, però, è certo che un'eventuale squalifica, e dunque un'assenza dalle prossime Paralimpiadi di tutti gli atleti russi (**tutti, quelli colpevoli ma anche quelli puliti**), cambierebbe di molto le carte in tavola e i rapporti di forza nella disciplina più rappresentativa dei Giochi, l'atletica leggera. E, come avvenuto in passato all'epoca dei boicottaggi politici fra Usa e Unione Sovietica, aprirebbe molte chance di medaglia per un gran numero di atleti per i quali il podio appare oggi un'eventualità improbabile. Se però fra il 1980 (edizione di Mosca) e il 1984 (edizione di Los Angeles) l'assenza degli atleti dai Giochi fu dovuta a scelte di tipo politico che impedirono agli atleti di correre le proprie gare, ora in ballo c'è proprio la lealtà e la correttezza sportiva di chi, secondo l'accusa, vince medaglie sporcate dal doping. (ska)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: IPC, SPORT DISABILI, DISABILITÀ, DOPING, PARALIMPICI

Ti potrebbe interessare anche...



Olimpiadi e Paralimpiadi unite? Nessuna speranza per almeno altri 7 anni
Notiziario



Giulia Ghiretti, l'argento a Glasgow e il sogno delle Paralimpiadi di Rio
Notiziario



Paralimpiadi, il primo caso di doping a Sochi è italiano: sospeso Igor Stella
Notiziario



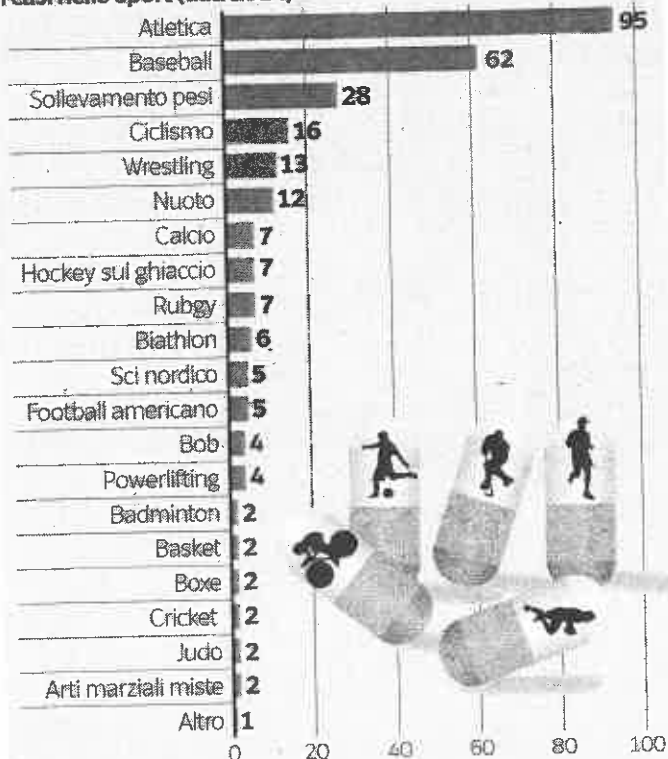
Dalle narcoguerre al dopi professionale, ecco le vittorie della "regina delle droghe"
Notiziario

Kenia, Etiopia e Turchia i prossimi obiettivi Uno tsunami sull'atletica

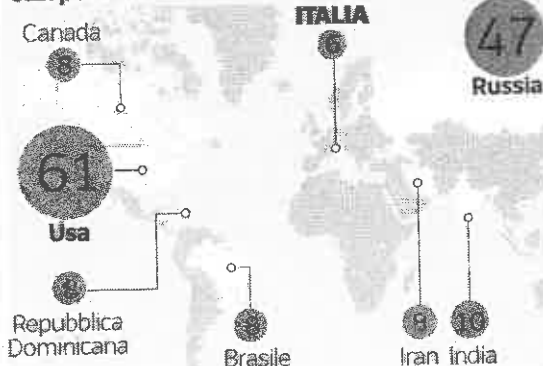
Annuncio della Wada: entro due mesi un nuovo rapporto

Non c'è solo l'atletica

I casi nello sport (dati 2014)



Casi per continente



gici in un laboratorio parallelo a quello ufficiale, ieri sospeso da ogni attività a tempo indeterminato.

La disinvoltura con cui i russi

si dopavano e le «distrazioni» della IAAF erano clamorosi. Il marciatore Sergey Kiryapkin debutta nel 2005 vincendo i campionati mondiali ad Hel-

sinki e corona la sua carriera (che oscilla tra altissimi e bassissimi, come il suo ematocrito) nel 2012 a Londra con l'oro olimpico della 50 chilometri. Nel database sequestrato a Bolzano, Kiryapkin vanta 17 prelievi con valori ematici che già nel 2005 sono da cyber-atleta. Eppure la IAAF lo lascia gareggiare e vincere i Giochi 2012. Kiryapkin viene fermato solo lo scorso gennaio, dopo l'incriminazione del suo allenatore, il dopatore seriale Viktor Chegin. Affidato per il giudizio proprio all'agenzia antidoping russa, il marciatore si ve-

Nelle email

Test mai effettuati ma pagati il quadruplo e squalifiche spezzatino per salvare le medaglie

de comminare un'incredibile squalifica «spezzatino» di 3 anni e due mesi, suddivisi in tre periodi diversi, che salva tutte le vittorie. «Che c'è di strano? — dice il direttore della Rusada, Ramil Khabriev — l'abbiamo squalificato solo per i mesi in cui eravamo certi si fosse dopato». Contro la sanzione antidoping più ridicola della storia pende un ricorso al Tas di Losanna.

A Liliya Shobukhova, poi testimone chiave dell'inchiesta Wada, la IAAF ha consentito di gareggiare per undici stagioni e salire sul podio di otto grandi maratone e incassando un montepremi di oltre 600 mila euro, pur registrando regolarmente dati ematici da brivido. Capire chi si sia spartito i 450 mila euro che la 38enne russa ha pagato per coprire (senza riuscirci) il suo doping è uno degli obiettivi dell'inchiesta dell'Interpol.

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUDAPEST

Mercoledì
11 Novembre 2015



Olimpiadi 2024

La capitale magiara
si candida a essere
la prima città
dell'ex blocco comunista
a ospitare i Giochi

NELLO SCAVO

E una delle poche città al mondo a vantare un memoriale dei Giochi olimpici pur non avendoli mai ospitati. E chissà che Budapest non possa diventare la prima Olimpia post sovietica. Per i promotori sarebbe una rivincita sulla storia. Lungo le rive del Danubio agonismo e politica, patria e sport, vanno da sempre come in parata. Tra i vecchi c'è chi ancora ricorda le partite di pallanuoto contro l'Urss. Quando gli adoni magiari ad ogni bracciata sembravano dover rivendicare la libertà negata. E le piscine che regolarmente si tingevano di rosso, a causa di placcaggi subacquei che sembravano appresi in una palestra del Kgb, il medesimo orgoglio spinge Budapest a chiedere di poter indossare i cinque cerchi. Sul Lungodanubio già da alcuni anni si affaccia il Memoriale olimpico, per ricordare gli eroi del medagliere nazionale. L'impulso patriottico ha concesso agli anelli incrociati solo tre tinte: rosso, bianco, verde. Quelle del vessillo magiario.

A luglio il consiglio comunale della capitale si è espresso a favore della candidatura con un voto schiacciante: 25 a 1. E non c'è voluto molto a convincere il governo centrale a farsi sotto, invocando per il Paese le aureole olimpiche. Un traguardo che farebbe passare alla storia il discusso Orbán, il piccolo Napoleone ungherese che sogna un posto imperituro nella solenne Piazza degli Eroi. Nonostante i muri contro il passaggio di profughi, però, il Paese è inserito al 22° posto nel Global Peace Index, che tiene conto di decine di parametri come il tasso di omicidi, di importazioni di armi, dei conflitti interni e con l'esterno e le minacce del terrorismo. Insomma, l'Ungheria di Viktor Orbán, quella del no ai migranti, dei cavalli di Frisia e degli slogan antieuropei al sapore di paprika ardente, spera di convincere il Cio di avere le carte in regola per una competizione che si svolga in serenità e sicurezza.

Come tutte le vicende ungheresi, c'è sempre un prima e un dopo. Dall'impero ottomano, che ha lasciato in eredità sapori e aromi introvabili altrove nella Mitteleuropa, oltre a bagni termali che perfino Istanbul si sogna, fino a nazisti e comunisti, l'Ungheria ha sempre vissuto tra tesi e antitesi. Ed anche stavolta i sognatori della prima Olimpiade post-

sovietica sono passati dall'esserne fieramente oppositori al divenire orgogliosamente promotori.

«Budapest può solo guadagnare da una competizione del genere – ha detto il sindaco István Tarlós – perché ospitare le Olimpiadi accelererebbe lo sviluppo della città». Fino a qualche mese prima, proprio il primo cittadino si era opposto alla possibilità che la capitale ospitasse la manifestazione, poi però aveva cambiato idea per via della possibilità di contenere le spese necessarie all'allestimento di una kermesse che mai, dalla caduta del Muro in poi, è stata ospitata in quella che fu l'oltrecortina. Zsolt Borkai, capo del Comitato olimpico locale, scrivendo al Comitato olimpico internazionale ha usato argomenti che potrebbero fare la differenza: «Accogliamo con favore anche il fatto che il Cio si sta orientando a un'organizzazione economica più sostenibile dei Giochi, in modo da rompere il monopolio dei più grandi e ricchi Paesi». Come dire che se bisogna differenziarsi dai discussi Mondiali di calcio a Mosca (2018) e Qatar (2022), la cui preparazione oltre a cifre astronomiche sta costando la testa dei vertici Fifa, i giochi di Budapest potrebbero dimostrare che è possibile pianificare un grande appuntamento sportivo senza annegare nei debiti e nel fango degli scandali.

Il macigno che dall'antica fortezza di Buda potrebbe rotolare sui fasti neocapitalisti di Pest, si chiama però Orbán. Viktor Orbán sta infatti incrinando l'immagine della "Parigi dell'Est", che da città aperta e tollerante sembra a-

desso la capitale di una nazione dimentica del sostegno ricevuto dopo il naufragio del mito sovietico, per di più compatta nel sostenere la chiusura delle frontiere voluta dal primo ministro. Non proprio una buona pubblicità per chi vorrebbe ospitare la più multietnica delle manifestazioni internazionali. Il passato, alle volte, diventa zavorra. Pesante come un gulasch mal digerito. Nella patria che per prima si ribellò al nazismo e al comunismo, pagando in entrambi i casi uno spropositato tributo di sangue e privazioni, si sta realizzando la sinistra profezia del grande

drammaturgo Miklós Húby, morto ultratrentenne nel 2011. Pochi mesi prima, concesse proprio ad "Avvenire" il suo ultimo e amaro vaticinio. Lui che era stato scacciato dai nazisti e poi dai comunisti, esule a Ginevra e poi a Firenze, guardava ai compatrioti con pessimismo. «Non mi piacciono i nuovi leader politici. Che siano di destra o di sinistra sono tutti stati pasciuti sotto il comunismo. E quando si troveranno davanti a grandi sfide, reagiranno da comunisti». Uno di essi era proprio Viktor Orbán, che fu tra gli ultimi dirigenti della gioventù universitaria comunista, ma tra i primi a picconare un regime oramai agli sgoccioli. Resta forse l'unico politico est-europeo che non vuole sottomettersi, e perciò è molto amato in patria, all'idea di un blocco postcomunista al servizio degli interessi commerciali della motrice tedesca. Dopo avere accettato il sostegno del partito xenofobo Jobbik, non è certo il futuro dei profughi di guerra a intenerire l'aspirante alter ego di Putin.

Un vecchio detto magiario recita: «Sarebbe meglio ramazzare prima avanti alla propria porta». Per aggiudicarsi le Olimpiadi questo sforzo andrebbe fatto, anche per non trasformare in ostilità antioccidentale la proverbiale *hunfibù*, una parola intraducibile, ma che in magiario più o meno sta per "tristezza patriottica". Quella che potrebbe risvegliarsi davanti a un *niet* del Comitato olimpico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

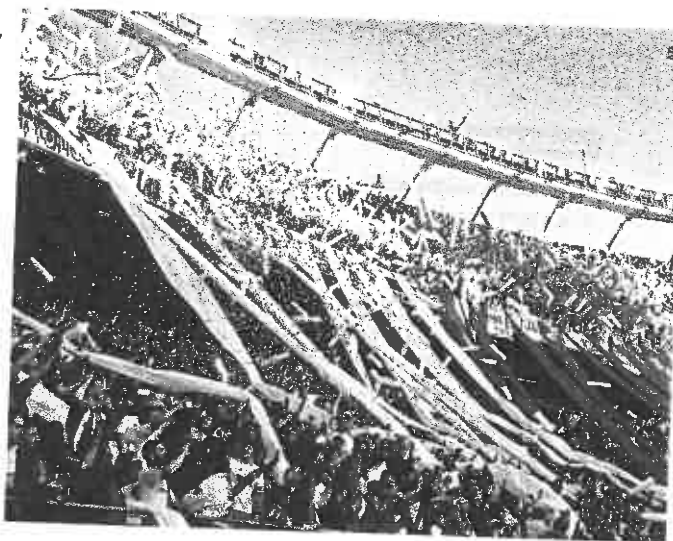


Turismo da stadio

Crescono i tour degli impianti sportivi.
Grazie a Maradona (e a papa Francesco)

ARGENTINA

River Plate e Boca Juniors, per cominciare. Poi il San Lorenzo de Almagro, ormai famosa nel mondo come la squadra di papa Francesco. E naturalmente il culto per Diego Armando Maradona. Il turismo legato al calcio attira sempre più gente a Buenos Aires, da altre regioni dell'Argentina o dall'estero, al punto che le agenzie ormai includono musei e passeggiate negli stadi tra le offerte più frequenti di escursioni guidate. Nella capitale argentina la passione



per il football è ad ogni angolo di strada, ma gran parte del merito va all'interesse per i due grandi club della città e all'attenzione da essi riservata ai propri tifosi. Già il *superclasico*, come è definito il derby tra River e Boca, attira ad ogni incontro un pubblico che prenota con anticipo biglietti di ingresso e di aereo per la capitale. Poi ci sono i due musei, considerati tra i migliori al mondo nel loro genere. Quello del River Plate, attiguo allo stadio del club, si estende su 3.500 m² e riceve attorno ai 30.000 visitatori al mese. C'è la sala dei trofei, quella dei grandi idoli della sua storia, delle magliette usate nel corso dei decenni. Il Boca è commemorato nell'omonimo quartiere di Buenos Aires, nel Museo de la Pasion Boquense, primo nel suo genere in tutto il Sudamerica, creato 15 anni fa su imitazione delle esposizioni dedicate ai grandi club spagnoli. Danno il benvenuto ai visitatori le statue di Maradona, Palermo e Barros. Al Diego nazionale è invece intitolato lo stadio degli Argentinos Juniors, club minore dove Maradona iniziò la sua carriera e l'annesso museo Templo del Futbol, creato nel 2006 da un gruppo di tifosi senza alcun tipo di apporto esterno. Nei circuiti turistici è infine entrato di diritto lo stadio del San Lorenzo, nel quartiere di Flores, da quando si è sparsa nel mondo la notizia che l'arcivescovo Jorge Bergoglio, poi diventato Papa, non solo era tifoso ma anche tesserato del club.

Scommessa continua Altro boom a ottobre

In tutto il mese gli italiani hanno puntato 580 milioni, oltre 4,5 miliardi nel 2015

ANTONIO MARIA MIRA

Continua il boom delle scommesse che nello scorso mese di ottobre sono cresciute del 31,2 per cento rispetto allo stesso mese del 2014, trainate dall'on line che addirittura arriva a un +55 per cento rispetto all'ottobre dello scorso anno. In tutto il mese gli italiani, tra agenzie e on line, hanno scommesso più di 580 milioni. Si arriva così all'enormità di oltre 4 miliardi e mezzo in dieci mesi, con un aumento che supera abbondantemente del 30 per cento lo stesso periodo del 2014. Eppure non più tardi di due giorni fa gli imprenditori del settore si lamentavano di «essere delegittimati e messi all'indice come affamatori di un popolo». Parole espresse dal presidente del Utis, Stefano Sbordoni, in occasione di un convegno alla Camera. Aveva contestato che i 15mila centri scommesse che - come prevede la Legge di stabilità - andranno a gara nel 2016 «siano troppi: sono appena 1,9 a comune». Ovviamente considerando anche i paesini di montagna e dimenticando i quasi 100mila bar con slot e altri migliaia di luoghi dell'azzardo. Contestazione oltretutto stonata alla luce del grande incremento del mercato delle scommesse. Partiamo da quelle "tradizionali" in agenzia. Ad ottobre qui si sono giocati 276,6 milioni di euro con un aumento del 12% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, quando la spesa era stata di "soli" 247 milioni. Ma il vero balzo lo hanno fatto le scommesse on line che sono passate da 195 milioni di euro puntati nell'ottobre 2014 a ben 303,5 milioni di questo anno, con un incremento del 55,6 per cento. I migliori risultati in agenzia li ottengono Snai che con 59 mi-

**Incremento del 30%
rispetto allo stesso periodo
del 2014: crescono le giocate
nelle agenzie tradizionali,
ma il vero balzo è su Internet**

lioni raccoglie il 21,3 per cento, Lottomatica con 50,7 milioni (18,3) e Eurobet con 43,5 milioni (15,7). I big dell'on line vanno ancora meglio. Così Bet365 con 103,5 milioni raccolti in un mese raddoppia il suo risultato così come Eurobet con 31,9 milioni, mentre Snai e Sisal si devono accontentare "solo" di un più 50 per cento. In

totale, come detto, si arriva così a 580 milioni scommessi nel mese di ottobre, con un più 31,2 per cento rispetto allo stesso mese del 2014. Un trend ormai costante. A settembre, infatti, si erano scommessi 513 milioni, tra agenzie e on line, con un aumento del 45,5 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno quando si era arrivati a 350 milioni. Crescita davvero inarrestabile. Basti pensare che ad agosto (peraltro in crescita rispetto al 2014) si erano scommessi "appena" 380 milioni. In soli due mesi le puntate sono cresciute di ben 200 milioni. E, ricordiamo, restano fuori dal calcolo i 7mila Ctd, centri trasmissione dati, illegali per i quali il governo intende riaprire la sanatoria fallita a gennaio quando se ne regolarizzarono poco meno di 2.200.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì
11 Novembre 2015



Il territorio. La moratoria di Napoli Via al giro di vite su sale slot e orari

Il Comune ha deciso di censire i "luoghi sensibili" per evitare nuove aperture. «Il Parlamento ascolti gli enti locali»

VALERIA CHIANESE
NAPOLI

Il Comune di Napoli chiude le sale slot. Forte di una pronuncia della Corte Costituzionale (56/2015) che riconosce ai Comuni i poteri costituzionali di pianificazione territoriale, anche ai fini del benessere e della salute dei propri cittadini, compresa la pianificazione per il gioco d'azzardo, l'amministrazione comunale partenopea ha scelto di regolamentare e limitare gli orari di apertura e chiusura dei locali dove si pratica il gioco e di individuare e censire i "luoghi sensibili" intorno ai quali vietare l'apertura di sale gioco o l'installazione di nuovi apparecchi slot. Il contrario di quanto deciso dal Governo nella legge di Stabilità 2016, che ha appena iniziato l'iter parlamentare. Nel testo i punti scommessa passano dagli attuali 14.000 a 15.000; viene bandita una gara per l'attribuzione di 120 concessioni per il gioco online, con un incremento del 50% rispetto alle attuali 80; viene riproposta la sanatoria fiscale a favore delle agenzie di scommesse collegate ai *bookmaker* esteri che non hanno aderito alla sanatoria pre-

vista dalla manovra 2014. «Il tutto - osserva l'Assessore comunale al Lavoro e alle Attività produttive, Enrico Panini - pretezosamente giustificato da un potenziale introito per le casse dello Stato che, tradotto in valori monetari, rappresenta una cifra risibile, di gran lunga inferiore alla spesa pubblica sostenuta per far fronte alle conseguenze sociali connesse alle ludopatie».

Da tempo il Comune di Napoli si è dotato di un'apposita delibera di giunta che introduce restrizioni significative ed ha aderito alle iniziative promosse nell'ambito di "Mettiamoci in gioco", la Campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo, nata nel 2012 per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulle reali caratteristiche del gioco d'azzardo nel nostro Paese e sulle sue conseguenze sociali, sanitarie ed economiche. Panini auspica che «il Parlamento sappia recepire le istanze delle istituzioni locali, che ogni giorno si confrontano direttamente con i problemi e i disagi di persone e famiglie colpite dalle conseguenze della piaga del gioco d'azzardo patologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONTECITORIO

Adottato in commissione testo base con divieto spot

Un altro passo in avanti. La commissione Finanze della Camera ha infatti adottato come testo base la proposta avanzata dall'intergruppo parlamentare contro il gioco d'azzardo che prevede, tra l'altro, il divieto assoluto di pubblicità e promozione del gioco. A renderlo noto il coordinatore dell'intergruppo Lorenzo Basso (Pd), ricordando che questa è «la richiesta che portiamo avanti con numerose associazioni». La promessa del relatore Federico Ginato, adesso, è la via libera «il prima possibile». Intanto le associazioni anti-azzardo «si mobilitano per l'approvazione degli emendamenti Endrizzi (M5S), che prevedono il divieto totale di pubblicità sul gioco d'azzardo», dicono i senatori e deputati del movimento Cinque Stelle che citano gli appelli di «No Slot», «Slot Mob» e della rete «Mettiamoci in Gioco». Le associazioni, a 24 ore dal voto in commissione Bilancio, lanciano la campagna di *mail bombing* con l'hashtag #noslot e «chiedono a senatori e senatrici di votare l'emendamento del M5S - recita la nota diffusa ieri in serata - Riusciranno i nostri eroi a non fare l'ennesimo favore a chi non vuole introdurre il divieto assoluto di pubblicità dell'azzardo?»



Mercoledì
11 Novembre 2015

gonews.it®

Firenze

mercoledì 11 novembre 2015 - 10:00



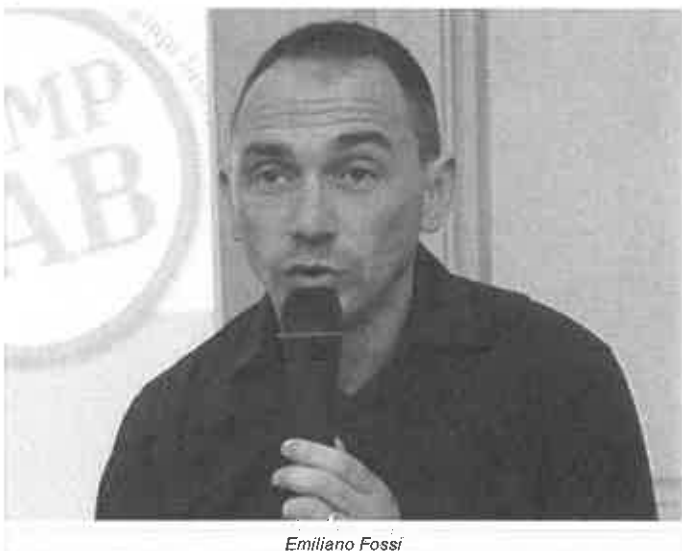
HOME → FIRENZE E PROVINCIA →

<< INDIETRO



Ecco gli eventi a Campi Bisenzio per il 2016

10 novembre 2015 16:14 » Sport » Atletica



Emiliano Fossi

Importanti novità per lo sport campigiano nel 2016.

L'Atletica Campi organizzerà due importanti manifestazioni di livello regionale e nazionale.

Il primo appuntamento sarà infatti sabato 14 Febbraio al Parco di Villa Montalvo con il Campionato Regionale di corsa campestre per categorie Giovanili. Nell'occasione verranno svolte anche alcune gare di contorno per la categoria Esordienti.

L'appuntamento vedrà il coinvolgimento di circa 600 atleti.

Sabato 11 e domenica 12 giugno, allo stadio Zatopek, si terranno i Campionati Nazionali UISP su pista di Atletica Leggera. La manifestazione metterà in campo tutte le categorie, dagli Esordienti ai Master, con una partecipazione prevista di oltre 2000 atleti in gara.

"Siamo molto orgogliosi di ospitare queste due importanti rassegne sportive a Campi – ha dichiarato il sindaco Emiliano Fossi.

La nostra amministrazione punta molto su eventi sportivi di stampo nazionale, come la tappa del Giro d'Italia a maggio, che oltre ad aggregare permettono anche di attrarre turismo nella nostra città e l'afflusso di atleti provenienti da tutta Italia previsto ne è la dimostrazione".

Fonte: Comune di Campi Bisenzio - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Atletica

Articoli correlati



[Abbadia San Salvatore] Raduno Tecnico Nazionale UISP di Atletica Leggera da grandi numeri: presenti 240 ragazzi dal Centro Italia



Opzioni Binarie. Massimizza i profitti e fai trading sul serio (part 2)



[Montelupo Fiorentino] Acsi Montelupo, presentata la nuova stagione della Scuola di Atletica Leggera



[Siena] Polisportiva Mens Sana 1871, bronzo e un quarto posto ai Campionati Regionali



[Empoli] Campionati toscani allievi a Campi Bisenzio, i risultati della Toscana Atletica Empoli